

si diè la pena d'occuparsi di quello, attribuendogli una rilevanza che potesse dar materia alle sue censure, e siccome quel Giornale nel pubblicare il nome dell'autore lo diffida formalmente a giustificarsi, così ne sorge necessità di riprodurre quello scritto, e mettere in luce il vero spirito di quei concetti dal detto Giornale svisati, e quando ne rimarcò *la gravità per le condizioni in cui ci troviamo*, e quando ne interpretò il pensiero coll'abbassarli a *vili giustificazioni*, e quando finalmente li portò a nullità coll'attribuirli a *leggerezza e sbadataggine dell'autore*.

Si mette per tal motivo sott'occhio del Pubblico illuminato ed imparziale questo scritto, su cui l'*Operaio* scagliò l'anatema, e se ne fanno poi seguire le spiegazioni.

*Seguono le sopra esposte Osservazioni del Milesi.*

Ognuno dovrà accordare che le condizioni del paese non sono sensibilmente variate dal 10 al 15 luglio corrente, e se il giorno 10 le osservazioni della Gazzetta ufficiale sulle proposte dell'Austria non furono trovate *inconvenienti per la gravità loro*, nel riguardo alle circostanze, saranno da giudicarsi ugualmente quelle che il sottoscritto aggiunse 5 giorni dopo.

Le identiche intenzioni, che suggerirono l'articolo 10 luglio della Gazzetta ufficiale, ispirarono lo scritto che ne fa seguito, solochè il primo si diffonde sulla rovina economica minacciata al paese, ed il secondo sulla *ingiusta rovina di tante famiglie*, che senza colpa si vorrebbero condannare all'esilio.

Come il primo articolo analizza le conseguenze funeste delle offerte dell'Austria, così il secondo ne vuol far spiccare l'ingiustizia, mettendosi sulla base dei fatti in generale e nel preteso diritto di chi le propone.

In quanto poi al parere che le dure condizioni offerte dall'Austria abbiano esse pure indicata la necessità di resistere, ciò non è solo conforme al buon criterio di ogni uomo ragionevole, ed al senso dell'articolo 10 luglio della Gazzetta ufficiale, ma sta ben anco nello spirito del decreto dell'Assemblea del 4 luglio, nel quale l'argomento si passa all'ordine del giorno, dietro i considerando sulla inconvenienza delle proposte; che se dunque fossero parlate da altre basi non avrebbero tronche le trattative.

Che le parole di un semplice cittadino si vogliano interpretare come la espressione di un Corpo, pel solo caso che questi a quel corpo appartiene, ella è cosa irragionevole, come se la opinione di un deputato impegnasse il pensiero dell'Assemblea; si cercò piuttosto un appiglio per battere una opinione, per offendere quella stessa libertà di cui vogliamo farsi i sostenitori. Che se della Marina, dal sottoscritto amata e stimata sinceramente, interessa all'*Operaio* il sostenere l'onore, lo si invita a difenderlo piuttosto dall'ingiusta taccia d'indolente inerzia, che dopo tanti sacrificii, annegazioni e travagli gli venne data dalla bigoncia nella pubblica Assemblea del 20 luglio, e si procuri, come potrà farlo, lumi più esatti per meglio rendere informato chi volesse trattare con conoscenza di cosa quel delicato argomento.

A. BRESSAN,